

Il direttore generale dell'ospedale infantile: «Se un professionista va via rimane la squadra, ed è forte»

Delendi: «Un Centro di malattie rare a Udine non ci fa paura e non indebolisce il Burlo»

di Gabriella Ziani

«Il Burlo ha sempre curato le malattie rare e continuerà a farlo con tutti i suoi medici, ci sono professionisti che vanno e altri che arrivano, ma è lo sviluppo complessivo dell'ospedale e dell'istituto scientifico che ci mette in grado di affrontare ogni tipo di problema sanitario: guai se l'uscita di un medico ci mettesse nelle condizioni di non poter più lavorare, qui c'è una squadra, e non è mai un giocatore solo a crearla». Così il direttore generale del Burlo Garofolo, Mauro Delendi, commenta il ripresentarsi della questione che mesi fa precipitò in uno stato di allarme sia il Burlo sia parte della società triestina: a Udine si starebbe per dare concretamente avvio a quel Centro di coordinamento per le malattie rare alla cui direzione potrebbe ambire il medico del Burlo che attualmente è responsabile del Centro regionale per le malattie metaboliche, Bruno Bembi.

Il quale, pur non entrando direttamente nel merito delle questioni, nega che a Udine si stia ragionando sulla creazione di un secondo reparto di pediatria, come ipotizzato da una interrogazione presentata dal consigliere regionale Udc Roberto Molinaro, contrario a una programmazione che preveda dei «doppioni», e conferma che c a s o m a i l'Azienda ospedaliera friulana sta dando corpo e sostanza a quanto già esplicitato nel suo programma per il 2007: avviare appunto - in accordo con la Regione - il Centro di coordinamento per le malattie rare, un organismo che discende da una poli-

tica nazionale di maggior attenzione verso chi soffre di queste patologie, molto numerose ma relativamente poco diffuse e quindi a lungo trascurate dal sistema della sanità.

E se questo Centro diventerà infine realtà (la Regione lo aveva finanziato già allo scadere dello scorso anno con 750 mila euro), per prevederne un responsabile bisognerà che l'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine indichi uno specifico concorso, e Bembi in questo caso ammette che vi parteciperà, così come ha partecipato a quello per la guida di Genetica al Burlo, tuttora non concluso con la proclamazione di un vincitore.

«Non c'è sulla questione alcuno scontro con la Regione - specifica inoltre Delendi -, il Centro di Udine non sottrae al Burlo la capacità di fare quello che ha sempre fatto: la squadra è forte e la teniamo allenata, non possiamo mica spaventarci se un giocatore pensasse di trasferirsi, verrebbe meno il principio istituzionale stesso di un ospedale di tale complessità, mica siamo come gli ospedali privati americani che affittano reparti a medici esterni...».

Ieri al Burlo è transitato il consigliere regionale della Margherita, Sergio Lupieri, il quale peraltro prefigura questa volta una situazione non conflittuale ma di sinergia con Udine in materia di malattie rare: «Se Bembi diventasse titolare ufficiale del coordinamento, ruolo che in realtà già svolge in campo nazionale per la Regione - afferma - potrebbe ugualmente continuare a lavorare per il Burlo nelle sedi che l'ospedale ha all'Area di ricerca, dove si è attualmente trasferito, non vedo come vi sia incompatibilità tra le due situazioni».

A suo tempo, ricorda Lupieri, ci fu una protesta anche da parte sua e di altri consiglieri regionali triestini perché la delibera regionale prevedeva una dotazione di posti letto al Centro di coordinamento, e in questo caso si temeva che molte competenze triestine si sarebbero in effetti trasferite con l'eventuale trasferimento del medico titolare della materia. Ne seguì una protesta popolare con cospicua raccolta di firme.

Intanto si è formalmente costituito il Gruppo tecnico che deve riprendere in mano il Progetto materno-infantile, e che si è formato proprio sulla scorta di questa complicata vicenda: «C'è oltre una decina di punti scritti in quel piano - conferma Lupieri - che sono rimasti solo indicativi e non hanno ricevuto conferma pratica e attuativa, e tra i vari punti relativi all'organizzazione della pediatria in regione vi sono certamente anche le malattie rare. E' una materia complessa, che appena adesso si deve cominciare ad affrontare, i tecnici potranno consigliare e disegnare un quadro di competenze organico, poi spetterà all'assessorato regionale vagliare, approvare e inserire le nuove norme nelle sue Linee di gestione, che hanno valore di legge».



Il medico del Burlo Garofolo Bruno Bembi, in corsa per il posto a Udine

LUPIERI

Nella vicenda non esiste alcuna incompatibilità.

Bembi potrebbe continuare a fare il suo lavoro all'Area e fungere da coordinatore